



www.servizisocialionline.it

SEZIONE “ARTICOLI DI SERVIZIO SOCIALE”

Lavoro con nuclei familiari complessi: difficoltà e nuove prospettive.

A cura della Dott.ssa Assistente Sociale Erika Testa.

Per maggiori informazione scrivere a erika90.testa@gmail.com

Siamo tutti a conoscenza delle difficoltà che si possono incontrare nel lavorare all'interno di un'area di aiuto delicata come quella dei Minori sottoposti ad Autorità Giudiziaria. Nella mia esperienza personale in tale settore, durante il tirocinio universitario, mi sono accorta di alcuni punti problematici cruciali. Innanzitutto, rimanendo sempre nell'ottica che ogni storia è “unica e irripetibile”, tutte le storie avevano un punto comune: ogni minore seguito dal Tribunale, dal bambino piccolo all'adolescente in fase critica, riportava problematiche causate da vissuti familiari complessi. Potrebbe sembrare banale dirlo, potreste pensare “è ovvio, si sa!”. Ma non lo darei così scontato. Se valutiamo bene tale elemento, si può ipotizzare di effettuare con queste famiglie un lavoro unico, diverso dal progetto di aiuto. Sono rimasta affascinata da una tematica riferita a questo contesto, che potrebbe essere un buon punto di partenza per effettuare una collaborazione distinta con i nostri utenti. Mi riferisco ai

Fattori di rischio e ai Fattori protettivi. Questa teoria rileva un numero determinato di fattori di rischio riferiti alle problematiche familiari che, se sussistono in una famiglia, possono portare conseguenze drastiche nella generazione più giovane. Di contro però esistono delle potenzialità interne, i cosiddetti fattori protettivi, che possono contrastare gli effetti dannosi dei fattori di rischio. Quindi si potrebbe valutare la possibilità di collocare il progetto di aiuto su una linea basata sulla stimolazione dei fattori protettivi nelle famiglie, in base al tipo di fattore di rischio che la stessa presenta. Ci si domanda, perché potrebbe funzionare? Eccone un esempio. Negli Stati Uniti circa vent'anni fa venne attuato un progetto su madri adolescenti. Il fenomeno ricorrente di questa situazione problematica causava la nascita di bambini sottopeso. È stato creato un gruppo di controllo e un gruppo sul quale veniva fatto il trattamento, che consisteva nel seguire queste giovani madri in aspetti legati alla gravidanza, e alla fine dell'esperimento si notava che il gruppo trattato partoriva figli con peso normale. Quindi è possibile. Quindi si può fare un lavoro diverso. Se ha avuto esito positivo su un fattore di rischio c'è una buona percentuale che riesca anche sugli altri fattori.

Questa buona speranza fa ipotizzare che l'utilizzo di una strategia alternativa come questa, nella presa in carico di nuclei familiari complessi, possa portare a sciogliere un altro nodo critico di questa area di intervento. L'instaurazione del rapporto di fiducia operatore/utente. In un settore così delicato, dove gli utenti iniziano un rapporto con l'assistente sociale tramite prescrizione del Tribunale (quindi non in modo autonomo) è semplice che la persona non si sente a suo agio con il professionista. Si sentono controllati nella loro quotidianità e il più delle volte tendono a inventare comportamenti ideali per non essere invasi nella loro intimità da questi "estranei". Per questi motivi si può ipotizzare di improntare l'intervento di aiuto sull'utilizzo di tale tecnica, per portare gli utenti a fidarsi di noi operatori, cosicché si possa lavorare nella trasparenza. Non è un lavoro semplice ovviamente, ma il nostro lavoro non lo è a

prescindere. Ciò che dobbiamo mettere nella nostra professione è il cuore. Nonostante ci siano grandi possibilità che i casi non vadano come ci si aspetta, non dobbiamo mollare. Dobbiamo credere in noi stessi, come facciamo con i nostri utenti per farli risalire. Per stimolare l'empowerment delle persone che prendiamo in carico dobbiamo innanzitutto stimolare il nostro di empowerment.

Ricerca estratta dal libro di Leone e Prezza "Costruire e valutare i progetti nel sociale: Manuale operativo per chi lavora su progetti in campo sanitario, sociale, educativo e culturale." Franco Angeli.

Sintesi e rielaborazione del progetto a cura di Unger e Wandersman 1985.

Bibliografia:

Bertotti T.(2012), *Bambini e famiglie in difficoltà: Teorie e metodi di intervento per assistenti sociali*, Carocci Faber.

Campanini A. (2013), *La valutazione nel servizio sociale: Proposte e strumenti per la qualità dell'intervento professionale*, Carocci Faber.

Di Blasio P e Al. (2005), *Tra rischio e protezione: La valutazione delle competenze parentali*, Unicopli.

Maggiolini A. (2002), *Adolescenti delinquenti*, Franco Angeli.

Sitografia:

www.valutazioneitaliana.it

www.cismai.org

Ottobre 2016